

IL VALORE SOCIALE DELL'AGRICOLTURA: FARE RETE PER LA COMUNITÀ

Carissimi,

rileggendo il tema assegnato per il mio intervento, ho voluto sottolineare nella mia riflessione personale i termini per me indicativi e significativi: **valore sociale, agricoltura, rete, comunità**. Mi hanno rimandato alla loro **unità**, ritenendo che non si possa prescindere dal **mettere al centro la persona per le sue capacità professionali, la sua determinata volontà di costruire futuro, il suo impegno nel lavoro della terra che, sempre e comunque, nonostante i mezzi tecnologici a disposizione, richiede sacrificio e fatica, perseveranza e forte convinzione di poter trarre da essa frutto buono per sé e per la società**. Ad essa si vuole dare, con le attività agricole e con il proprio servizio, sicurezza alimentare e cibo salutare.

Fermo restando le tante risorse necessarie di cui c'è bisogno, economiche, strutturali, di infrastrutture e di viabilità adeguata agli scambi commerciali, di interventi legislativi di aiuto e attenzione per la possibile produttività, **credo che la prima risorsa per il Molise sia la persona e, soprattutto, lo siano i giovani con la loro creatività, competenza e professionalità, spesso non valorizzate, energia e impegno per realizzare una vita dignitosa e serena che concretizzi i propri sogni**.

Questo è quanto è emerso anche nell'incontro a Benevento, a fine agosto, tra i vescovi delle Aree Interne, a cui ho partecipato. **I giovani imprenditori sono la possibile risorsa nonostante lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione, perché possono introdurre nuove forze, con rinnovato vigore e convinta speranza, per dare vita e futuro al nostro territorio, vincendo la rassegnazione e l'abbandono, quasi che siano l'accompagnamento del fine vita o l'eutanasia della comunità e dell'impresa agricola**.

I giovani uomini e donne vanno incoraggiati e sostenuti concretamente, **creando comunità e rete tra loro, offrendo mezzi necessari e adeguati, perché la solitudine e le prime difficoltà o delusioni non siano occasioni di abbandono e fuga dalle loro case e dal territorio, né impediscano di creare qui la propria famiglia**.

Bisogna mantenere sempre alta l'attenzione alle necessità spirituali, umane e sociali, oltre che tecniche, dei giovani e delle donne, queste ultime, **donne rurali, definite da papa Francesco "bussola sicura per le loro famiglie, un solido fulcro per il progresso dell'economia"**.

Papa Leone XIV, circa il valore sociale dell'agricoltura, nel discorso alla FAO del 16 ottobre 2025 per il suo ottantesimo anniversario, **ha parlato del comparto agricolo non come un semplice settore industriale, ma come una comunità generativa e un motore di coesione sociale**.

I giovani sono stati generati e hanno imparato l'importanza e l'amore per la terra dagli anziani, definiti "scrigni di sapere", che hanno saputo e continuano a custodire le terre con coraggio, senza abbandonarle, nonostante le difficoltà dovute anche a eventi naturali catastrofici o all'invasione famelica di animali devastatori di ogni semina o possibile raccolto dei frutti della terra e del loro lavoro.

Una comunità generativa fa riferimento all'agricoltura familiare, realtà ancora molto presente nel nostro territorio, **alle piccole aziende** che hanno saputo affermarsi tessendo una rete di relazioni umane, di condivisione e cooperazione. **La Coldiretti ha saputo organizzare questa rete** per evitare l'abbandono delle aree rurali da parte dei giovani — ne è un segno questo convegno — e si adopera perché l'impegno e il lavoro di tante famiglie non restino frammentati, ma diventino comunità di famiglie capaci di creare reddito per il territorio e per i nostri paesi.

Protagonisti siano dunque i giovani e le donne, definiti anche e già da Papa Francesco come motori fondamentali, insostituibili per la transizione ecologica, la sicurezza alimentare e l'inclusione sociale (*discorsi del Papa al Forum Rurale Mondiale e alle associazioni di giovani agricoltori nei Paesi Baschi*).

Bisogna però dire che ai giovani bisogna dare fiducia. Certamente, loro devono essere aperti ad accogliere la trasmissione di come lavorare la terra, che è esperienza e dono di coloro che li precedono. Comunque, bisogna considerare che i giovani sono abitanti e cittadini di questo tempo, capaci e creativi nell'utilizzare la tecnologia, nel ricercare e usare nuovi spazi di intervento economico nazionali ed europei, preparati per rapporti commerciali che facciano conoscere ed esportino la ricchezza di prodotti e bontà alimentari locali in tutta Italia e nel mondo.

La Chiesa ha forte speranza che una sana politica di intervento da parte delle organizzazioni di settore, che sono di servizio alla crescita dell'agricoltura, e un rinnovato e costante impegno nel lavoro della terra possano essere, oggi, la risposta cristiana, evangelica, alla povertà e alla fame, evidente o dignitosamente nascosta, che tocca sempre più famiglie, specie nelle zone interne, e che anche per questo si vanno spopolando.

Il Magistero Sociale della Chiesa insegna che *“Il lavoro della terra non è una mera attività economica orientata al profitto, ma un pilastro per la solidarietà, la custodia del creato e il benessere comunitario”*. D'altra parte, nell'incontro a Benevento, come Vescovi delle aree interne, si è convenuto che nella pastorale non si può prescindere dall'attenzione e dall'intervento per la promozione sociale.

Lo stesso Papa Leone XIV, nella sua Enciclica *“Magnifica Humanitas”*, al numero 42, ha sottolineato che *“L'annuncio Cristiano ha una intrinseca dimensione sociale”*, che ci sollecita all'apertura alla cooperazione e all'associazionismo strutturato per essere di supporto e aiuto al mondo del lavoro. Si legga in tal senso la disponibilità delle parrocchie in occasione delle feste dei Santi Patroni.

E la Coldiretti, assieme alla CEI, condivide che *“L'agricoltura e la cura dell'ambiente non sono solo settori produttivi, ma veri e propri ‘pilastri’ per la coesione sociale, la legalità e il benessere delle comunità”*.

Dunque, essere una delle tante comunità o piccole imprese agricole che danno ancora importanza alle buone relazioni, alla condivisione e alla cooperazione non solo riduce lo spopolamento, aprendo a nuove possibilità di crescita economica, ma rappresenta anche un valore sociale.

Il dialogo e il confronto, nel superamento di inutili rivalità e contrapposizioni, salvaguardano, custodiscono e valorizzano la propria cultura, le proprie tradizioni, i propri valori umani e spirituali, che, grazie al lavoro della terra, si sono preservati nel tempo e che ancora oggi caratterizzano la tenacia, la resilienza e la grandezza dei molisani.

Penso che l'agricoltura possa essere oggi occasione di umanizzazione e fraternizzazione di una società che sta perdendo i valori. Con il lavoro agricolo, i nostri padri hanno saputo testimoniare e desiderano trasmettere ai giovani e alle giovani imprenditrici i valori della solidarietà, della sussidiarietà, dell'inclusione sociale, dell'identità del territorio e della sua valorizzazione, come patrimonio e risorse per costruire il loro futuro, qui, nella nostra terra che sa ancora accogliere e dare vita buona e fruttuosa.

16 settembre 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianne

